

LE EMISSIONI AZIONARIE E IL CAPITALE PROPRIO

Perché la banca emette azioni (e ibridi)

Quando una banca emette azioni o strumenti ibridi debt-equity, l'obiettivo non è "solo" raccogliere risorse da destinare agli impieghi.

Il capitale proprio (e gli strumenti assimilabili) risponde a finalità più ampie:

- costituire un **fondo di garanzia** contro i rischi della gestione
- disporre di un fattore produttivo che consenta **sviluppo aziendale in equilibrio**
- rispettare vincoli regolamentari di **patrimonializzazione minima**

LA POLITICA DI GESTIONE DEL CAPITALE PROPRIO

Capital management: definizione operativa

L'attività di capital management è orientata al governo della solidità patrimoniale.

Non è una funzione “contabile”, ma una funzione strategica:

- presidia vincoli regolamentari e gestionali
- guarda al presente e al prospettico
- anticipa criticità con margine temporale
- identifica azioni correttive: generazione o recupero capitale

Volume ottimale: non è una scelta libera

Primo momento: definire “*quanto capitale tenere*” significa bilanciare:

- obblighi regolamentari (vigilanza)
- rischi complessivi assunti (valutazione interna)
- politiche di sviluppo pianificate
- aspettative delle agenzie di rating
- attese di rendimento degli azionisti



Allocazione del capitale: logica interna

Secondo momento: una volta definito “quanto capitale”, la banca deve decidere **dove** utilizzarlo:

- quali business units assorbono più capitale
- quali linee generano ritorni adeguati rispetto al capitale assorbito



Piano finanziario: gestione attiva del capitale

Terzo momento: decidere come ottenere o ottimizzare capitale, scegliendo:

- strumenti di approvvigionamento
- tempistiche
- costo del capitale
- flessibilità della struttura patrimoniale

LE FUNZIONI DEL CAPITALE PROPRIO NELLE BANCHE

Le definizioni di “capitale”

Quando si parla di capitale proprio in banca, esistono più definizioni.

La stessa banca può avere:

- patrimonio netto contabile
- valore di mercato del patrimonio
- patrimonio di vigilanza
- capitalizzazione di mercato
- capitale economico (capitale a rischio)

Le definizioni rispondono a finalità diverse (contabile, regolamentare, di mercato, di risk management).



Patrimonio netto contabile

Definizione basata su principi contabili.

È il capitale che emerge dallo stato patrimoniale:

Dipende dai criteri di valutazione contabili adottati.



Valore di mercato del patrimonio

È la valutazione economica della banca basata su attività e passività a valori di mercato.

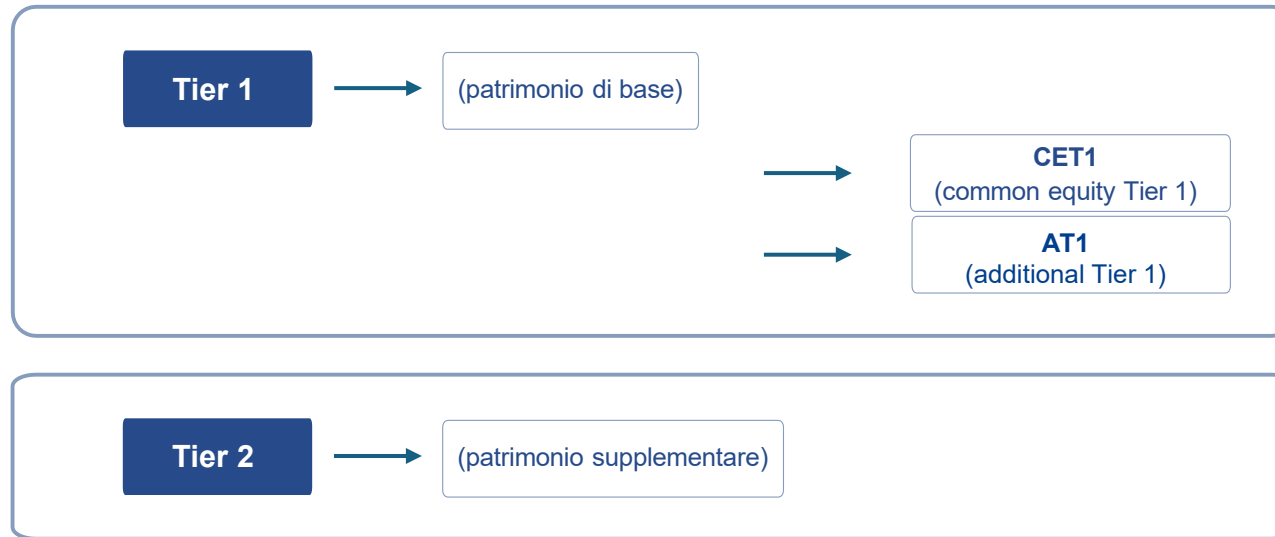
Differisce dal patrimonio contabile dove:

- alcune poste sono valutate al costo storico
- altre non sono mark-to-market

Il passaggio IAS/IFRS ha ridotto il divario rispetto al passato, ma non lo elimina per definizione.



Patrimonio di vigilanza: la definizione regolamentare



Tier 1 + Tier 2 = total capital (patrimonio di vigilanza complessivo).

Capitalizzazione di mercato

È il valore assegnato dal mercato all'intero capitale azionario di una banca quotata:

Capitalizzazione = numero azioni × prezzo

Vale solo per banche quotate.

Non coincide necessariamente con il patrimonio contabile.



Capitale economico: capitale a rischio

È un concetto tipico del risk management.

Definizione: perdita massima “inattesa” realizzabile in un certo arco temporale con un dato livello di confidenza.

In pratica misura il capitale necessario ad assorbire shock oltre le perdite attese.

Serve per valutare:

- rischio complessivo
- adeguatezza interna del capitale

Funzioni fondamentali del capitale proprio

Il capitale proprio svolge due funzioni strutturali:

1

FONDO DI GARANZIA PER CREDITORI
assorbe perdite senza intaccare i diritti dei
creditori

2

APPROVVIGIONAMENTO
che concorre a finanziare l'attivo

Quindi il capitale non è solo “*vincolo prudenziale*”, ma anche componente della struttura di finanziamento.

Capitale come variabile oggetto di regolamentazione

La dimensione del capitale non è libera.

Dipende da schemi di adeguatezza patrimoniale (Basilea).

Basilea 1 (1988) introduce requisiti minimi correlati al rischio per banche internazionali.

Obiettivi:

- rafforzare stabilità del sistema (minimi patrimoniali per rischio)
- ridurre disparità competitive tra banche di diverse nazioni (regole comuni)

LA COMPOSIZIONE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA

Basilea 1: requisito e struttura a due Tier

Basilea 1 impone:

patrimonio minimo = 8% dell'attivo ponderato per il rischio (RWA)

Struttura:

- Tier 1 (almeno 50% del total capital)
- Tier 2 (massimo 100% del Tier 1)

Tier 1 + Tier2 = Total capital

Il rapporto:

Total capital / RWA = total capital ratio \geq 8%



Contenuti del Tier 1 (Basilea 1)

Tier 1 include:

- capitale azionario versato (azioni ordinarie)
- riserve palesi (escluse rivalutazioni)
- strumenti innovativi conformi alle linee guida (es. preference shares)

È la parte qualitativamente più “solida” del capitale.

Contenuti del Tier 2 (Basilea 1)

Tier 2 include:

- riserve da rivalutazione
- riserve occulte
- accantonamenti generici su crediti
- strumenti ibridi di patrimonializzazione
- prestiti subordinati ordinari (durata ≥ 5 anni)

È capitale “supplementare”, più eterogeneo e meno primario del Tier 1.

Emendamento 1996: introduzione Tier 3

Con l'estensione dei requisiti ai rischi di mercato nasce:

- Tier 3 (solo per copertura parziale rischi di mercato)

Le modifiche riguardano:

- calcolo RWA
- metodologie per misurare/quantificare i rischi

È un passaggio che segnala l'allargamento del perimetro prudenziale oltre il solo rischio di credito.



Basilea 3: migliorare qualità e quantità

Basilea 3 (2013–2018) punta a:

aumentare dotazione di capitale

migliorarne la qualità

ridurre la dipendenza da componenti meno solide

Interventi principali:

- CET1 almeno 4,5% RWA
- Tier 1 almeno 6% RWA
- eliminazione Tier 3
- leverage ratio minimo 3% (Tier 1 / totale attivo non ponderato)
- introduzione buffer (es. countercyclical capital buffer) per mitigare pro-ciclicità

Effetto finale di Basilea 3 sul requisito complessivo

Formalmente il total capital ratio resta pari almeno a “8%”

Ma i buffer e i requisiti qualitativi elevano di fatto il capitale totale necessario.

Risultato:

- più peso su Tier 1, soprattutto CET1
- requisito effettivo di capitalizzazione più alto (di fatto almeno 10,5% in presenza dei buffer)

LE EMISSIONI AZIONARIE

Emissioni azionarie: perché sono centrali

L'emissione di azioni è la modalità principale per reperire capitale.

Il capitale azionario condiziona:

- sviluppo dimensionale
- capacità di assumere rischi
- rispetto dei coefficienti di vigilanza



Chi può emettere azioni e quali diritti conferiscono

Le azioni possono essere emesse da:

- banche Spa
- banche cooperative

Diritti amministrativi:

- intervento e voto in assemblea

Diritti patrimoniali:

- dividendi
- rimborso capitale in caso di scioglimento
- diritto di opzione in aumento di capitale

Voto nelle Spa vs popolari e cooperative

Nelle Spa:

- voto per azione → “un’azione = un voto” (in sostanza)

Nelle popolari e BCC:

- voto capitario → “un socio = un voto” indipendentemente dalle azioni

Attese degli azionisti: premio per il rischio

Chi conferisce mezzi propri si attende una remunerazione complessiva:

- superiore a depositanti e obbligazionisti
- coerente col rischio maggiore dell'equity

L'investimento azionario è residuale e sopporta per primo le perdite: richiede un premio.

Tipologie di aumento di capitale

L'emissione di nuove azioni può avvenire tramite aumento di capitale:

gratuito

a pagamento

misto



Aumento gratuito

Operazione contabile:

- trasferimento riserve → capitale sociale

Non entra nuova liquidità.

Cambia la composizione del patrimonio netto.

Aumento a pagamento e diritto di opzione

Offerta in opzione ai soci esistenti:

- proporzionale alle azioni possedute
- diritto di opzione negoziabile

Entrano nuovi apporti finanziari nella banca.

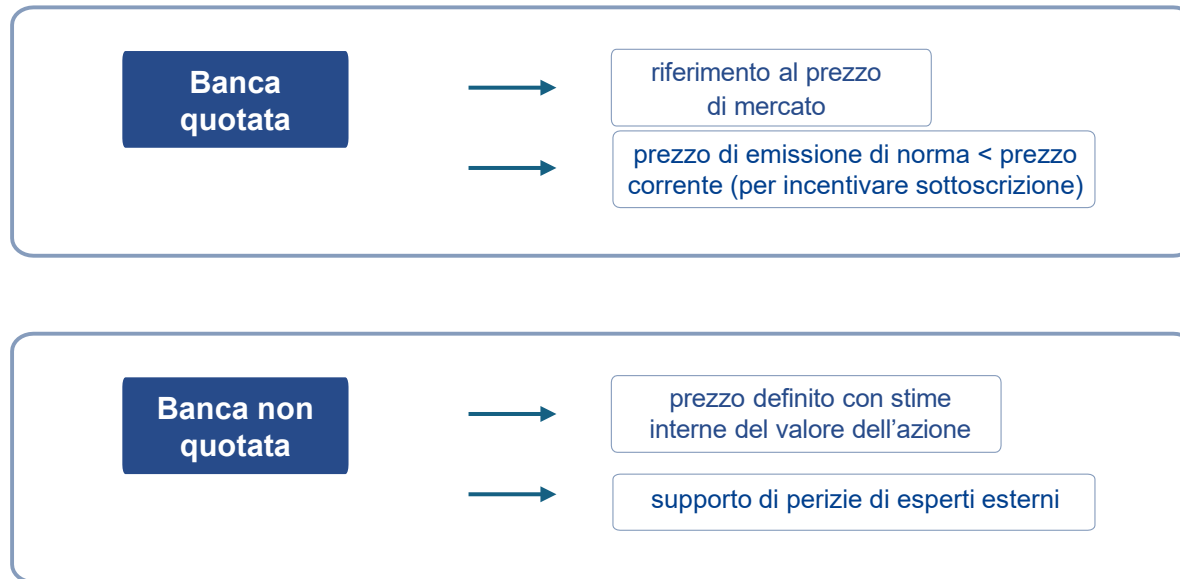
Aumento misto

Combina:

- azioni gratuite
- azioni a pagamento

È una soluzione intermedia che modifica struttura e rafforza capitale anche in termini di apporto.

Prezzo di emissione: banca quotata vs non quotata



Il pricing è variabile critica per il successo dell'operazione e per la tutela degli azionisti.

STRUMENTI IBRIDI DEBT-EQUITY

Natura degli ibridi

Strumenti con caratteristiche miste:

- **equity** (capitale di rischio)
- **debito** (capitale di debito)

Il grado di “*equity-likeness*” dipende dalla struttura contrattuale.

La natura ibrida è un costrutto contrattuale.



Basilea 3 e computabilità nel patrimonio di vigilanza

Dopo Basilea 3, gli strumenti ibridi computabili possono rientrare in:

- AT1 (parte Tier 1 ma non CET1)
- Tier 2

La classificazione dipende dalle caratteristiche tecniche.

Perché le banche li usano

Permettono di:

- abbassare il costo del capitale (rispetto a equity puro)
- rendere più flessibile la struttura patrimoniale
- soddisfare requisiti regolamentari con strumenti “ibridi”



Tre dimensioni che determinano la computabilità regolamentare (AT1 vs Tier2)

Le caratteristiche decisive sono tre:

PERMANENZA DELLE SOMME RACCOLTE

- durata
- rimborso anticipato
- clausole che incentivano il rimborso anticipato

CAPACITÀ DI ASSORBIRE LE PERDITE

FLESSIBILITÀ NEI PAGAMENTI

- remunerazione fissa/variabile
- possibilità di sospendere cedole/dividendi

Più lo strumento è stabile e loss-absorbing, più è assimilabile a capitale.

Capacità di assorbire perdite: due scenari

La capacità di assorbire perdite va valutata in due stati del mondo:

GOING CONCERN BASIS (Banca in funzionamento)

Lo strumento assorbe perdite se consente:

- sospensione pagamento cedole
- convertibilità in azioni (facoltativa o obbligatoria)

GONE CONCERN BASIS (Banca in liquidazione)

Conta:

- grado di subordinazione
- ordine di preferenza nel rimborso

Più è subordinato, più assorbe perdite prima dei creditori senior.